



*Proposta di approfondimento per il 2010*

*VII Assemblea generale di storie in movimento  
Bologna 6 e 7 Dicembre 2008*

### ***L'etnicizzazione del sociale***

*L'etnicizzazione del sociale* è un modello di intelligibilità della società e dei suoi dinamismi che vive attualmente un'affermazione trasversale allo spettro politico italiano e non solo.

Questa "nuova" lettura della dimensione collettiva in termini etnico-razziali tende ad occupare lo spazio discorsivo e politico lasciato sgombro dai crolli dell'ideologia della lotta di classe e di quella dell'universalismo dei diritti, proponendo una visione del contratto sociale e del conflitto basata sulla composizione e contrapposizione di differenze ataviche e immutabili e su discriminazioni positive e negative.

Modello "trasversale", poiché la tracotanza di un pensiero reazionario che individua nella razzializzazione-etnicizzazione delle differenze lo strumento che dà il via libera all'esercizio di politiche della sorveglianza non trova in molti casi opposizione che in un pensiero allo specchio. Il modello altermondista e postcolonialista infatti, nella misura in cui propone il problema delle minoranze visibili incardinando il proprio ragionamento sulle categorie di un'identità etnica cristallizzata e politicizzata *a priori*, finisce con il condividere con i neoreazionari una lettura della società basata sulla feticizzazione delle differenze etnico-culturali, vere o presunte, minando alle basi la possibilità di articolare un concetto laico di cittadinanza e alimentando in ultima istanza il quadro dello "scontro delle civiltà".

Per diverse vie, e con diversi fini, queste due posizioni procedono dalla considerazione della razza e dell'etnicità come principi strutturanti del legame sociale e come modelli di organizzazione dello stesso. Da questo punto di vista, l'eccezione sistematica dei diritti politici e civili associata all'esercizio di modelli securitari di gestione del fatto migratorio condivide con l'attitudine

**Università degli Studi Roma Tre - Dipartimento di Scienze**

**dell'Educazione**

**Osservatorio sul Razzismo e le Diversità "M. G. Favara"**

via dei Mille, 23 - 00185 Roma - Tel. 06/57339814  
oss.razzismo@uniroma3.it



multiculturalista e acriticamente terzomondista che vi si contrappone una medesima “ossessione per le origini” che riattualizza i fasti di una biopolitica della “guerra delle razze”, e impedisce un’analisi del conflitto che connetta gli aspetti simbolici, materiali e politici della differenziazione sociale e culturale. In questo senso, come sostiene Jean-Loup Amselle, anteporre a qualsiasi tentativo di lettura critica dei fatti socio-culturali la “singolarità verticale delle etnie” è un mezzo particolarmente efficace di negare qualsiasi forma di contestazione orizzontale.

*L’Osservatorio sul razzismo e le diversità “M. G. Favara”*

Fondato nel 1993 dalla prof. Maria Grazia Favara e con il contributo del prof. Alfonso Di Nola, scomparsi rispettivamente nel 1994 e nel 1997, l’Osservatorio ha ripreso e ampliato le sue attività, con l’obiettivo di costruire uno spazio di confronto fra docenti, ricercatori, operatori sociali e studiosi anche indipendenti, che intendono lavorare sulle diverse forme in cui razzismi vecchi e nuovi si articolano insieme ad altre pratiche di esclusione, a partire dalla relazione tra identità, appartenenze e processi di costruzione sociale della differenza.

Le aree tematiche di lavoro dell’Osservatorio sono riferibili agli ethnic and racial studies assunti in una prospettiva critica, estendendo la riflessione a tutti quegli ambiti - studi di genere, sulle identità sessuali, disability studies –in cui le diversità sono oggetto della biopolitica.

In particolare l’Osservatorio guarda ai contesti della contemporaneità, agli spazi metropolitani, al terreno del lavoro e dei diritti, ai fenomeni migratori e alle diverse forme, prima di tutto conflittuali, della mondializzazione.

*Su questa proposta lavoreranno:*

Francesco Pompeo, coordinatore, antropologo, Università Roma Tre

Michela Fusaschi, antropologa, Università Roma Tre

Silvia Cristofori, antropologa, Università Roma Sapienza

Ulderico Daniele, antropologo, Università Roma Sapienza

Andrea Priori, antropologo, Università Roma Tre